

# Presentazione

La Collana *Lezioni e Letture* della Facoltà di Scienze politiche “Cesare Alfieri” dell’Università di Firenze, nata nel 2010 per raccogliere le Lezioni inaugurali dell’anno accademico e le Letture “Cesare Alfieri”, prosegue come Collana della Scuola di Scienze politiche. La Scuola, infatti, è l’erede diretta della Facoltà e della sua consolidata tradizione di offerta formativa. E la “Cesare Alfieri” è erede di una tradizione particolarmente illustre; fondata nel 1875, è una delle Scuole di scienze politiche e sociali più antiche d’Europa. Vanta una lunga tradizione interdisciplinare che ha visto collaborare figure autorevoli di storici, giuristi, politologi, sociologi ed economisti.

Le *Lezioni* e le *Letture* – due appuntamenti annuali che costituiscono da anni un’occasione di riflessione su temi di grande interesse

scientifico e di attualità – intendono valorizzare questa tradizione affrontando argomenti di ricerca di particolare rilievo, da diversi approcci disciplinari, coinvolgendo docenti prima della Facoltà e ora della Scuola (le Lezioni) ed esperti e studiosi italiani e stranieri (le Letture).

La *Lezione* inaugurale dell'anno accademico 2014-2015 è stata affidata a Carlo Fusaro, autorevole giuspubblicista. Fusaro si laurea alla “Cesare Alfieri” in diritto internazionale con Antonio Malintoppi; si forma quindi sotto la guida di Silvano Tosi in diritto costituzionale e parlamentare; alla morte di questi avvia una fruttuosa collaborazione con Giuseppe Morbidelli. Dopo il concorso per associato insegna qualche anno a Pisa, ma presto torna a Firenze, e dal 2000 è ordinario di Diritto pubblico comparato presso l'Ateneo fiorentino, ove ha insegnato: Istituzioni di diritto pubblico, Diritto pubblico comparato, Diritto elettorale e parlamentare, Diritto regionale e degli enti locali, Storia delle costituzioni e, da quest'anno, Diritto costituzionale comparato ed europeo.

È stato *visiting professor* presso le università di Brema, di Hiroshima e presso l'University College London.

È autore di numerose monografie, volumi e articoli pubblicati in Italia e all'estero e co-autore, con Augusto Barbera, di un manuale di diritto pubblico giunto all'ottava edizione e di un manuale di diritto costituzionale, ora alla seconda; numerose sono le pubblicazioni per riviste straniere. Fusaro ha approfondito soprattutto tematiche legate al funzionamento delle forme di governo e alle loro interrelazioni con i sistemi elettorali. Ha scritto, inoltre, in tema di magistratura, di Presidente della Repubblica, argomenti trattati per lo più con un taglio di carattere comparatistico. Ha, direi da sempre, seguito, approfondito, criticato il percorso delle tante tentate riforme costituzionali.

Significativa anche l'attività istituzionale di Fusaro: è stato Consigliere di amministrazione dell'Università di Firenze, Direttore del Dipartimento di diritto pubblico e Presidente del corso di laurea magistrale in Analisi e politiche dello sviluppo locale e regionale. Membro del GEV per l'area delle scienze giuridiche per la VQR 2004-2010. È stato recentemente nominato dall'Anvur membro del gruppo di ricerca sulla valutazione nelle aree giuridiche.

Dal 2012 è componente e da quest'anno Presidente del Collegio Garante della Costituzionalità delle Norme della Repubblica di San Marino.

Infine Fusaro ha avuto, in anni giovanili, l'opportunità di sperimentare dal di dentro le istituzioni politiche: deputato per parte della IX legislatura (1983-1984) e consigliere della provincia di Firenze (1990-1993).

Il tema scelto per la Lezione inaugurale dell'a.a. 2014-15 – *Rappresentare e governare: da grande regola a tallone d'Achille del governo parlamentare* – è centrale rispetto all'attuale dibattito politico e istituzionale.

Rappresentare e governare sono i due poli da tenere insieme, i due poli tra cui trovare un equilibrio in un sistema istituzionale. A determinare questo equilibrio e anche a scegliere il tipo di equilibrio cui si tende (perché ovviamente si può prediligere un modello che valorizzi maggiormente un polo rispetto all'altro) vi contribuiscono la forma di governo prescelta e il sistema elettorale. O meglio il mix che si crea tra l'una e l'altro ci diranno molto sul funzionamento di quel sistema e sul punto di equilibrio che in concreto si è venuto ad

individuare tra i nostri due poli: rappresentare e governare.

E tra le forme di governo non vi è forma di governo più sensibile al sistema elettorale di quella parlamentare, in quanto vede la propria specificità proprio nel fatto che l'esecutivo deve necessariamente poter contare sulla fiducia della maggioranza nell'assemblea rappresentativa. Il regime parlamentare necessita quindi di un sistema partitico che attraverso le sue rappresentanze elettive sostenga permanentemente l'esecutivo.

Si può dire che la funzione di un sistema elettorale in una forma di governo parlamentare è non solo la formazione di assemblee rappresentative, ma anche quella di concorrere a dare un governo alla comunità.

E del rapporto tra forma di governo e sistema elettorale si è molto dibattuto in Italia nell'ambito dei tanti progetti di riforma della Costituzione abbozzati, discussi o talvolta anche vicini ad essere approvati e se ne è discusso nell'ambito delle riforme elettorali, sia per quelle proposte ma mai approvate, sia per quelle approvate; ricordo per il circuito nazionale (tralasciando le riforme costituzionali ed elettorali riguardanti

il sistema regionale e degli enti locali) la riforma elettorale per la Camera e il Senato del 1993 e poi quella del 2005, a cui in qualche modo dobbiamo aggiungere la sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 2014.

E il dibattito giuridico e politico che da decenni si snoda in merito alla nostra forma di governo, e sulle proposte di razionalizzarla o anche di modificarla in modo radicale, è un dibattito che si muove tra i poli della rappresentanza e della governabilità, tra la necessità di garantire pluralismo rappresentativo, da un lato, e stabilità e funzionalità del governo, dall'altro.